La presenza del male nel Creato

Il pensiero di Teilhard de Chardin sarà al centro di un interessante dibattito tra studiosi all'Istituto Veritatis Splendor

«Pierre Teilhard de Chardin. La creazione, il male, la redenzione, il futuro da costruire»: questo il titolo del dibattito aperto al pubblico che si terrà, nel 135° della nascita del teologo e paleontologo francese, per iniziativa dell'Associazione italiana docenti universitari e dell'Istituto Veritatis Splendor, giovedì 5 alle 17.30 nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57). I relatori saranno monsignor Fiorenzo Facchini (di cui pubblichiamo una riflessione sul pensiero del filosofo francese) e Ludovico Galleni, moderati da Jacopo Di Cocco (Aidu)

In un mondo ordinato, che riflette la sapienza del Creatore, come si spiega la presenza del male, della sofferenza, della morte? Hanno un valore espiatorio? Sono conseguenze della disobbedienza di Adamo ed Eva? L'esegesi attuale prende le distanze da una interpretazione letterale del testo biblico, che ha dominato per tanto tempo. Al testo si riconosce un carattere narrativo simbolico. Ma anche soltanto un secolo fa non era così: la vicenda di Pierre Teilhard de Chardin è emblematica al riguardo. Nel 1922, agli inizi della sua carriera scientifica di paleontologo, scriveva: «Più noi conosciamo il passato, meno posto troviamo per Adamo e il Paradiso terrestre. Il peccato originale è un evento che ci sfugge perché troppo piccolo o lontano o, al contrario, non lo distinguiamo più perché è troppo grande e troppo presente». Questa posizione gli costò l'allontanamento dalla cattedra di Geologia nell'Istituto Cattolico di Parigi e la partenza per una missione scientifica in Cina; missione che si rivelò provvidenziale, oltre che per gli studi che sviluppò nel campo della Paleontologia dei Mammiferi (in particolare con la scoperta del Sinantropo), per la elaborazione della sua visione di tutta la realtà in evoluzione, nella quale anche il problema del male poteva trovare una spiegazione. Nella visione di Teilhard l'evoluzione dell'universo, della vita e dell'uomo tende verso un punto finale, identificato nel Cristo ricapitolatore della storia. È una visione caratterizzata da un certo ottimismo, dalla fiducia nel successo della vicenda umana. Il Cristo ricapitolatore è anche «Cristo evolutore». Ma in questa prospettiva, quale posto può avere il male, la sofferenza, la morte? Il male viene visto da Teilhard come espressione di un mondo in divenire, nella sua tensione dal molteplice all'uno. Anche l'umanità partecipa di questa tensione verso l'unità che attraversa la storia. Il male morale, come quello fisico, viene visto come «incidente di percorso» dal molteplice all'uno, inevitabile in un universo che segue un cammino unificante, per quanto accidentato. Adamo ed Eva sono le figure dell'umanità in cammino verso Dio. Questa prospettiva non chiude, ma apre alla redenzione, all'universalità della salvezza operata da Gesù, «Cristo redentore». Ma come vedere il rapporto del Cristo redentore con il Cristo evolutore? La centralità e il primato di Cristo non possono dipendere dal peccato dell'uomo, lo precedono, perchè tutta la creazione è mossa e si muove verso il Cristo «evolutore» della realtà. Una visione cristologica (Teilhard parla di «cristogenesi»), che può avere punti di contatto con l'insegnamento paolino e la moderna teologia, ma non può non sollevare tante domande, sia dal punto di vista scientifico che teologico.

Fiorenzo Facchini

Bologna 7 - 1 Maggio 2016